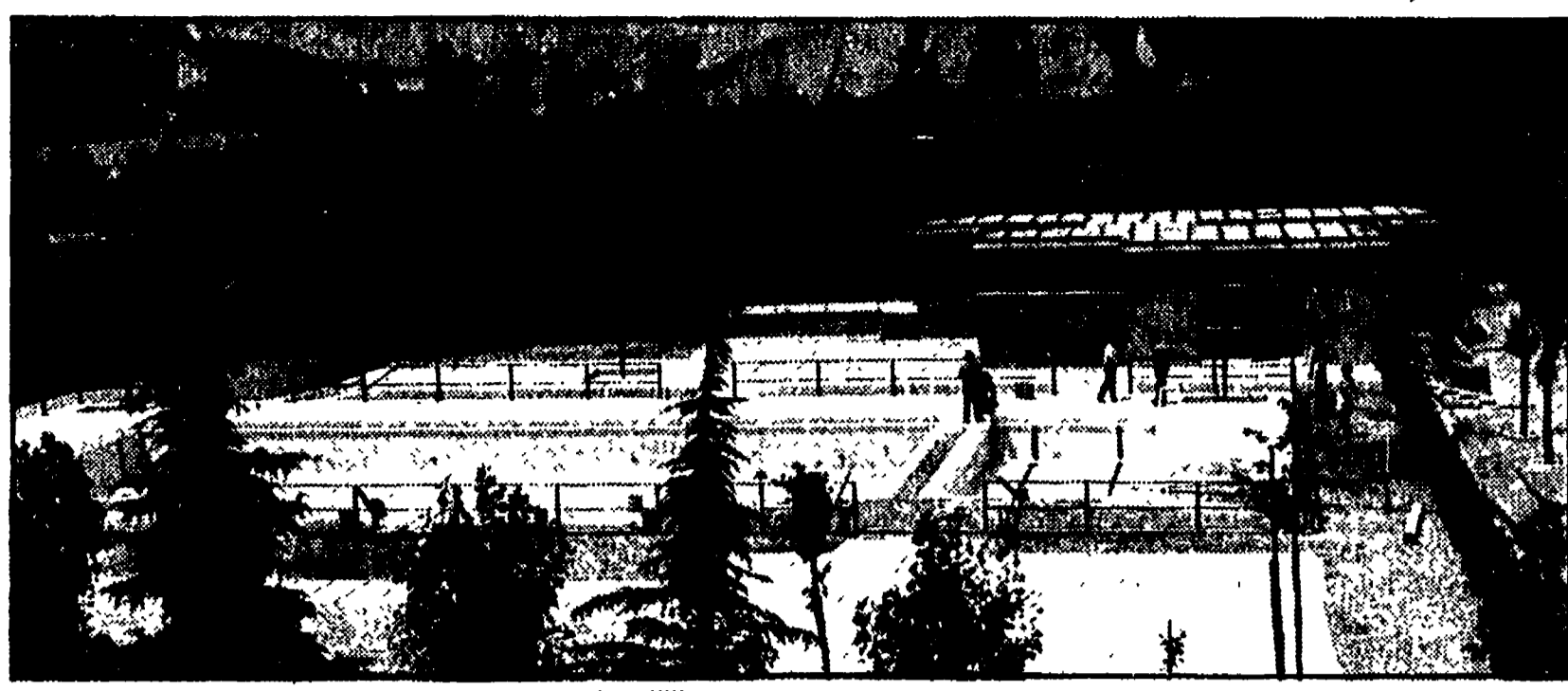


Il nostro Partito è stato il primo a presentare un progetto di legge sullo sport. Ed è stato subito imitato da altre forze politiche. Lo scioglimento anticipato della Camera ha impedito che quel disegno di legge fosse discusso ma non appena si è avuto il nuovo Parlamento i senatori comunisti ne hanno presentato un altro, frutto del precedente e, quindi, di un lungo dibattito e di un appassionato confronto. Lo presentiamo, nei suoi punti salienti, in questa pagina, accompagnato da due articoli dei compagni Arrigo Morandi e Ignazio Pirastu. Nel corso di questa settimana pubblicheremo poi un articolo del senatore Nedo Canetti che è, assieme al compagno Morandi e ad altri compagni, uno dei presentatori del disegno. Pensiamo di offrire al lettore un quadro chiaro del problema e dei mezzi per risolverlo.



Presentato al Senato il progetto del PCI

Il Parlamento discuterà la questione dello sport

Come abbiamo avuto occasione di sostenere nella Conferenza nazionale dello sport, nel corso del XV Congresso e durante la campagna elettorale per noi comunisti - e per fortuna non solo per noi poiché la grande parte delle forze sportive e associative condivide questo giudizio - lo sport appartiene alla sfera dello sviluppo culturale del Paese. Infatti per la natura e la qualità che lo contraddistinguono - così come veniva detto in un appello - esso può e deve contribuire a promuovere valori di solidarietà e di convivenza civile di lotta contro gli imbarbarimenti, la violenza e i tanti fenomeni di distorsione. Può in sostanza aiutare il Paese a uscire da una crisi che non è soltanto economica, ma anche morale e culturale.

era venuto costruendo nell'ultimo periodo, si consolidi e si allarghi coinvolgendo soprattutto le forme associative di base.

In questo senso lo stesso discorso del rapporto tra politica e sport potrà svilupparsi libero da suggestioni e strumentalizzazioni in quella visione che in particolare noi comunisti abbiamo a proposito del valore che acquista per la democrazia la presenza di un grande tessuto democratico di società e di or-

ganizzazioni sportive di base. Ma questo spiega anche cosa noi intendiamo quando sosteniamo che è sulla base della «moltiplicità dei centri di organizzazione, di elaborazione e di decisione» operanti nel sociale che il paese potrà crescere, aprire condizioni di partecipazione più ampia, opporsi ai processi di disgregazione.

Ma bisogna anche comprendere che vi sono dei problemi che non potranno essere risolti se lo sport non entrerà a pieno titolo tra le scelte di fondo della comunità nazionale, se non sarà incluso in quegli indirizzi generali di politica economica e sociale, gli unici che lo porteranno a divenire davvero un diritto di tutti i cittadini e un dovere per lo Stato.

Queste considerazioni riconducono a una esigenza ormai riconosciuta anche dai più scettici: occorre una riforma dello sport che facendo perno su di una nuova legge quadro per il riordinamento dell'organizzazione sportiva e il finanziamento delle attività di base agisca contemporaneamente sulla scuola e sulla Università; sul sistema sanitario, sulla politica territoriale e, nel complesso, sull'intera materia della spesa pubblica. Solo così si potranno affrontare alcune questioni di fondo: quella delle attività motorie e sportive nella scuola dell'obbligo; la qualificazione dell'insegnamento mediante la trasformazione degli ISEF in facoltà universitarie; lo sviluppo delle attività di base agistica; contemporaneamente sulla scuola e sulla Università; sul sistema sanitario, sulla politica territoriale e, nel complesso, sull'intera materia della spesa pubblica.

Arrigo Morandi



Una battaglia comune di impegno e di iniziative L'urgenza di una riforma sulla promozione della pratica sportiva

Il PCI mantiene gli impegni elettorali. E li mantiene subito: il 10 luglio scorso, poche settimane dopo l'inizio della nuova legislatura, il gruppo dei senatori comunisti ha presentato un disegno di legge, illustrato in questa pagina, che vuole essere il cardine della riforma della cultura fisica e dello sport in Italia.

Già prima della campagna elettorale il XV Congresso del nostro Partito aveva sottolineato, nei suoi atti fondamentali, l'importanza dello sport e l'urgenza di una riforma che lo avvii a diventare un servizio della società; prima del voto, l'impegno per la riforma era stato confermato nelle «schede di governo» e nelle dichiarazioni del compagno Enrico Berlinguer a «La Gazzetta dello Sport» e al «Corriere dello Sport».

Se la presentazione del disegno di legge al Senato è la prova che, anche nel campo dello sport, il PCI mantiene gli impegni assunti di fronte agli elettori, eguale prova è da attendersi adesso anche dagli altri partiti e movimenti che hanno partecipato all'elezione del 3-4 giugno.

GLI IMPEGNI DEGLI ALTRI PARTITI - Vogliamo ricordare oggi, dopo il voto, alcuni punti significativi di quelle dichiarazioni e di quegli impegni che è bene non vengano dimenticati almeno da chi li ha assunti.

Flaminio Piccoli, presidente della DC («Gazzetta dello Sport» del 23 maggio 1979): «Gli impegni che la Democrazia cristiana assume per la prossima legislatura sono chiari essendo formulati nella proposta di legge che intendiamo ripresentare non appena le Camere saranno formate, eventualmente con le modifiche necessarie, con l'impegno di un rapido esame... Il nostro impegno è per la promozione dello sport sociale e per una più esatta definizione dei compiti del CONI nel seguire l'attività primaria della preparazione olimpica».

Giulio Andreotti, presidente del Consiglio («Corriere dello Sport» del 2 giugno 1979): «Penso che siano urgenti iniziative per diffondere le attività sportive fra tutti i cittadini e specialmente tra i giovani... Due sono i problemi essenziali: lo sport nella scuola e le attrezzature».

Bettino Craxi, segretario del PSI («Gazzetta dello Sport» del 31 maggio 1979): «La proposta di legge del PSI tende a costruire un sistema istituzionale di politica sportiva coerente con la concezione dello sport come momento essenziale della vita sociale, della gestione del tempo libero, della vita del mondo giovanile; la riforma costruisce un sistema pluralistico molto vasto che abbraccia, in un quadro preciso di compiti e di responsabilità ma con il rispetto degli spazi autonomi di ciascun soggetto, le Regioni, i sindacati, il CONI, la scuola, gli Enti locali e le Federazioni sportive, il libero associazionismo di base».

Pietro Longo, segretario del PSDI («Gazzetta dello Sport» del 29 maggio 1979): «Nella prossima legislatura formuleremo la nostra proposta organica per lo sport che ricercherà il confronto con le proposte avanzate dalle altre parti politiche al fine di pervenire all'approvazione parlamentare di una valida politica per lo sport, con una sua configurazione giuridica e normativa specifica all'altezza dei tempi e adeguata alle legittime aspettative del mondo sportivo italiano che non comincia e non finisce solo sui campi di calcio delle grandi società per azioni».

Odo Bissini, segretario del PRI («Corriere dello Sport» del 30 maggio 1979): «Il PRI vede la pratica sportiva principalmente come un «servizio sociale», non è uno slogan logorato questo ma, al contrario, un'espressione concreta che riguarda la politica della scuola, della difesa della natura, della salute pubblica, dei trasporti e dell'assetto territoriale».

Valerio Zanone, segretario del PLI («Corriere dello Sport» del 31 maggio 1979): «L'interruzione anticipata della VII legislatura ha impedito la presentazione di un nostro progetto di legge in materia... Si dovrà dare assoluta priorità a un adeguato programma di sviluppo degli impianti, oggi completamente carenti, al fine di permettere la pratica sportiva sin dalla più giovane età. Secondo noi infatti, la scuola è il maggior strumento educativo che le nazioni civili posseggono e educare significa formare non solo moralmente e intellettualmente ma anche fisicamente».

Lucio Magri, segretario del Pdup («Gazzetta dello Sport» del 24 maggio 1979): «Quando al nostro impegno per la prossima legislatura, crediamo che, nel cantiere, occorre una nuova legge che abroghi la legge istitutiva del CONI e che nella sua stesura le forze della sinistra tutta sappiano giocare un ruolo attivo, puntando a valorizzare la spinta dell'associazionismo democratico, degli Enti locali, della scuola, del sindacato nella gestione della pratica sportiva... Ci battiamo e ci batteremo perché vada allargato il numero di chi pratica sport nel nostro Paese».

UNA LOTTA DI MASSA PER LA RIFORMA DELLO SPORT - Come si vede, dalle dichiarazioni citate emerge una larga convergenza sui punti più importanti: la funzione sociale che lo sport può e deve avere, la necessità di una nuova legislazione e di una nuova politica del potere pubblico che diffonda la pratica sportiva come un diritto di tutti i cittadini, la collaborazione delle diverse componenti, il ruolo centrale della scuola.

Sappiamo che, specie all'interno della Democrazia cristiana, ma anche tra le altre proposte, vi sono contrasti e divergenze che il Parlamento dovrà affrontare per giungere al più presto all'approvazione di una legge che rispetti la comune volontà di rinnovamento. Per questo è urgente che, come il nostro gruppo dei senatori ha già fatto, anche gli altri gruppi più importanti presentino sollecitamente le proprie proposte.

Certo, la presentazione di un disegno di legge non esaurisce l'impegno e non è da sola sufficiente a risolvere i problemi sempre più acuti dello sport nazionale: né si può pensare che una riforma seria possa consistere esclusivamente in un provvedimento legislativo. Occorrerà una battaglia democratica di massa e un movimento unitario che, nei Comuni e nelle Regioni, costruisca concretamente nuove iniziative per la diffusione della pratica sportiva, renda protagonisti i giovani, le società sportive, gli organismi rappresentativi della scuola, le associazioni, le Federazioni sportive e il CONI, tutti coloro che si battono per migliorare la qualità della vita: è questo battaglie e questo movimento che noi comunisti intendiamo dare, nei prossimi tempi, il nostro contributo e dedicare il nostro più serio impegno.

Ignazio Pirastu

Il testo del disegno di legge, articolo per articolo

FINALITÀ DELLA LEGGE E DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1 - La pratica dello sport e l'esercizio della cultura fisica e delle attività motorie sono un diritto del cittadino; alla loro diffusione nelle funzioni educative, formative, preventivo-terapeutica, ricreativa, agonistico-competitiva, provvedono: a) le Regioni, i Comuni e le forme associative ai sensi del secondo e del terzo comma dell'art. 18 della Costituzione e in attuazione degli artt. 50 e 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1978; b) le scuole di ogni ordine e grado; c) le Società sportive e ricreative e le loro associazioni e Federazioni.

Il Consiglio è convocato dal presidente e si riunisce almeno una volta ogni tre mesi e ogni volta lo richiama un terzo dei suoi componenti. Il Consiglio, entro tre mesi dal suo insediamento, si avvale degli uffici del regolamento per il proprio funzionamento e del comitato esecutivo da sottoporre all'approvazione del presidente del Consiglio dei ministri.

Il Consiglio nazionale dello sport nomina un Comitato esecutivo composto da: - il presidente, scelto tra i rappresentanti delle Regioni; - due vice presidente; - un segretario generale; - un rappresentante dell'ANCI; - un rappresentante del Consiglio nazionale della scuola; - un rappresentante del CONI; - un rappresentante degli Enti di promozione.

COMPITI DELLE REGIONI ART. 5 - Le Regioni, d'intesa con i Comuni e loro forme associative e sentiti gli organismi di rappresentanza delle associazioni sportive, provvedono a elaborare programmi annuali e pluriennali di sviluppo della cultura fisica e dello sport.

COMPITI DEI COMUNI ART. 9 - I Comuni e le loro forme associative partecipano all'elaborazione dei programmi regionali di cui all'art. 6; provvedono alla programmazione locale dello sviluppo della cultura fisica e dello sport, tenendo conto degli indirizzi nazionali e regionali in collaborazione con gli Enti e le Associazioni sportive e d'intesa con gli organi locali della scuola e del servizio sanitario.

LO SPORT NELLA SCUOLA ART. 13 - Lo Stato contribuisce al conseguimento del fine di migliorare le condizioni scolastiche e sportive, promuovendo iniziative di promozione e organizzazione dello sport, con una sua configurazione giuridica e normativa specifica all'altezza dei tempi e adeguata alle legittime aspettative del mondo sportivo italiano che non comincia e non finisce solo sui campi di calcio delle grandi società per azioni».

COMPITI E FUNZIONI DEL COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO (CONI) E DELLE FEDERAZIONI SPORTIVE ART. 31 - Il CONI è ente pubblico, dotato di personalità organizzativa e amministrativa nell'ambito dei principi stabiliti dalla presente legge. svolge la sua attività sportiva attraverso le Federazioni sportive da esso riconosciute.

LO SPORT NELLE FORZE ARMATE ART. 19 - Le attività motorie e sportive, svolte con il fine di migliorare le condizioni psico-fisiche dei militari o di prepararli nelle diverse discipline, costituiscono parte integrante della formazione del personale, di leva e in servizio permanente effettivo e dei militari dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e degli agenti di Pubblica sicurezza.

LE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DI PROMOZIONE SPORTIVA ART. 23 - Sono definite associazioni nazionali di promozione sportiva le associazioni che abbiano per oggetto la promozione e l'organ-